

Assassinato con un colpo in bocca

Cosenza. Un colpo in bocca. Maurizio Scorza, 57 anni, di Cassano, è stato assassinato seguendo un barbaro e feroce “rituale” caro alla ‘ndrangheta. Quello riservato a quanti parlano troppo. L'hanno ammazzato tappandogli la bocca con una pallottola “incamiciata” calibro 9 per 21 sparata a bruciapelo. Poi, accanto al cadavere, i sicari hanno lasciato un capretto sgozzato. È stato il modo belluino di far festeggiare la Pasqua alla vittima. Il corpo del cinquantasettenne è stato ritrovato nel bagagliaio della sua auto, un Mercedes GLK abbandonato con i fari ancora accesi in contrada Giammellone nella vasta area di Cammarata, alla periferia di Castrovillari. Sulla vettura, rannicchiata sul sedile anteriore destro, c'era la compagna, Hanene Henthli, tunisina, residente a Villapiana, piccolo centro dell'Alto Ionio. La donna è stata crivellata di pallottole: undici i proiettili che l'hanno raggiunta in varie parti del corpo (due alla mandibola destra e nove alle spalle). Quando i killer sono entrati in azione ha cercato di proteggersi infilandosi nell'angusto spazio compreso tra il sedile e il cruscotto. La nordafricana aveva 38 anni.

Dall'assenza di bossoli sulla scena del crimine e da tutta una serie di circostanze riscontrate durante i primi accertamenti effettuati dai carabinieri del colonnello Agatino Spoto, appare evidente che il duplice omicidio sia avvenuto in un luogo diverso da quello in cui sono stati rinvenuti i cadaveri. A dare l'allarme con una telefonata fatta al 112 è stato, infatti, un agricoltore residente nella zona che non ha sentito colpi di arma da fuoco ma si è insospettito per la presenza della vettura ferma sul ciglio della strada da alcune ore. La richiesta di intervento alle forze dell'ordine è arrivata intorno alle 21. L'esame medico legale esterno ha fatto ipotizzare - in considerazione della temperatura dei cadaveri e dalla loro rigidità - che la feroce esecuzione sia stata consumata almeno tre ore prima. Dunque, Maurizio Scorza potrebbe essere stato invitato ad un incontro da persone che conosceva. Un incontro fissato in una zona diversa, posta sempre tra Castrovillari e Cassano. Arrivato sul posto dell'appuntamento, Scorza è sceso dalla vettura mentre la compagna è rimasta nell'abitacolo. Tutto è avvenuto in pochi minuti. Colto di sorpresa dalla rapidità d'azione del sicario, l'uomo è morto subito con un colpo esplosivo dritto al volto mentre Hanene Henthli, richiamata dal rumore dello sparo, s'è voltata a guardare in direzione del compagno, senza tuttavia avere poi il tempo di abbozzare una fuga perchè raggiunta dal secondo assassino che ha aperto il fuoco. La tunisina, in preda al terrore, ha inutilmente cercato di chiamare col telefonino una parente dello Scorza infilandosi, come già accennato, quasi sotto il cruscotto. Il corpo di Scorza è stato successivamente caricato nel bagagliaio. mentre quello della trentottenne è rimasto sul sedile davanti. Uno dei due esecutori s'è quindi posto alla guida del Mercedes e l'altro, probabilmente insieme con un terzo complice, ha fatto da battistrada su un altro veicolo fino a raggiungere località “Giammellone”. Perché la vettura sia stata poi abbandonata in quel punto preciso dell'area di Cammarata non è chiaro. È ipotizzabile che durante il tragitto siano intervenuti degli imprevisti e il “commando” abbia temuto di poter incorrere in controlli delle forze dell'ordine. Lo spostamento dei

cadaveri, infatti, non poteva che avere lo scopo di cancellare con calma tutte le eventuali tracce biologiche lasciate e ridurre inoltre possibili e più precisi riferimenti geografici. La direzione delle indagini è stata assunta dalla Procura di Castrovillari, diretta da Alessandro D'Alessio; il fascicolo è stato assegnato al pm Angela Continisio. Allertata pure la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, guidata da Nicola Gratteri e il pm Alessandro Riello, competente per territorio alla quale il fascicolo verrà trasefrito nei prossimi giorni. Al lavoro gli “specialisti” del Reparto operativo provinciale, coordinati dal tenente colonnello Dario Pini e dal maggiore Giuseppe Sacco. Con loro i militari della compagnia della città del Pollino, con il capitano Pasquale Del Prete. Gli “azionisti” sono stati fulminei e spietati e potrebbero far parte dello “squadrone della morte” che da quattro anni lastrica di sangue l'area compresa tra il Castrovillarese e la Sibaritide. Maurizio Scorza, arrestato nel luglio del 2003 con altre 7 persone di Cassano per spaccio di droga nell'ambito dell'inchiesta “Rescue”, subì successivamente un agguato a Castrovillari, il 20 novembre del 2013 su viale della Industria: rimase ferito da 4 colpi ma sfuggì alla morte. Nel febbraio del 2018, invece, venne fermato a bordo di un'auto a Villapiana, su cui era nascosta una Beretta 6,35 con caricatore inserito. Finì in manette e fu poi scarcerato. Il delitto potrebbe essere maturato nell'ambito del traffico di droga. La vittima forse si muoveva troppo in “autonomia”. E in Calabria, in certi contesti, alzare troppo la testa può costare la vita.

Il tragico precedente

Il 16 gennaio del 2014 nelle campagne di Cassano, a bordo di un'auto data alle fiamme, vennero trovati i resti carbonizzati di una donna di origine magrebina, Ibtissam “Betty” Taouss, di 27 anni. La donna era stata assassinata con dei colpi di pistola alla testa insieme con il compagno, Giuseppe Iannicelli, 52, pregiudicato locale e in precedenza condannato per spaccio di droga. Nell'auto c'era pure il corpicino di un bimbo di tre anni, Nicola Campolongo, detto “Cocò”, nipote di Iannicelli. Per concorso nel triplice omicidio sono state inflitte due condanne all'ergastolo con sentenza definitiva a Cosimo Donato e Faustino Campilongo. Iannicelli venne ucciso con la donna e il nipotino perché si muoveva “autonomamente” nell'ambito del traffico di sostanze stupefacenti.

Arcangelo Badolati